

VICO D' INCERTI

**RARITA' DELLE MONETE D'ORO
BORBONICHE NAPOLETANE
DEL XIX SECOLO**

Estratto dalla « Rivista Italiana di Numismatica »

Vol. XIII, Serie quinta, LXVII, 1965

RARITA' DELLE MONETE D'ORO BORBONICHE NAPOLETANE DEL XIX SECOLO

Un recente studio statistico del dott. Michele Pannuti ⁽¹⁾ mi consiglia di ritornare sull'argomento delle monete d'oro emesse dagli ultimi tre sovrani borbonici di Napoli, già da me trattate nel saggio sulle monete borboniche delle Due Sicilie ⁽²⁾. Non per una sterile polemica, ma per rispondere a talune interrogazioni che il dott. Pannuti rivolge nel suo lavoro, e soprattutto per aggiungere alla conoscenza di queste interessanti monete il contributo delle ricerche da me effettuate dopo la pubblicazione del suddetto mio saggio.

Credo opportuno premettere che non ritengo affatto di essere il depositario unico della verità sulla posizione numismatica di queste o di altre analoghe monete da me studiate: anche nella numismatica, come in ogni altro ramo della scienza, la verità, o quella che si ritiene tale, è destinata fatalmente a modificarsi

(1) MICHELE PANNUTI: *Le monete auree borboniche napoletane del XIX secolo*, in « Bollettino Numismatico Napoletano » - Anno XLVIII - 1963 (pubblicato nel 1965).

(2) VICO D'INCERTI: *Le monete borboniche delle Due Sicilie - Periodo 1799-1860*. Milano, 1960.

man mano che nuovi elementi affiorano dagli studi, dalle ricerche o dalle fortunate scoperte. Ben vengano quindi, accanto ai miei, anche i saggi che, come quello del dott. Pannuti, cercano con lodevole sforzo di illuminare qualche aspetto delle belle monete borboniche. Naturalmente, ove risultino discordanze di dati o di opinioni, soltanto i validi elementi di prova, non le opinioni preconcepite, devono servire di base per una onesta discussione.

Il dott. Pannuti mette in dubbio l'esistenza di tre delle monete elencate nel mio saggio: il pezzo da 30 ducati di Ferdinando II, anno 1842 (n. 118 del mio catalogo); quello da 15 ducati di Ferdinando II, anno 1842 (n. 131 e n. 131a del mio catalogo); quello da 3 ducati di Ferdinando II, anno 1831 (n. 154 del mio catalogo).

Circa la prima moneta non vi è alcun disaccordo: nella nota 32 a pag. 98 del mio saggio, io stesso avevo manifestato il dubbio che tale moneta non sia mai esistita, o, quanto meno, che non ne sia rimasto alcun esemplare. Essa manca, infatti, in tutte le più importanti raccolte pubbliche e private, né mai è apparsa in aste pubbliche o in listini di vendita. Il Cagiati⁽³⁾ (pag. 129 - n. 6) la dava come esistente nella collezione del prof. Scacchi, oggi presso la Società di Storia Patria di Napoli, ma essa, viceversa, non vi figura, e il *Corpus*⁽⁴⁾, che pure la cataloga col n. 138, si rifà alla citazione del Cagiati, ripetendo quindi l'errore.

Non si può escludere tuttavia che la moneta sia stata a suo tempo coniata, se pure in limitata quantità, insieme con le corrispondenti monete d'oro dello stesso millesimo dei valori minori. Nel fascio 565, «folio» 7 dell'Archivio di Stato di Napoli, *Amministrazione Generale delle Monete*, è precisato che il 9 febbraio 1842 vennero coniatati 897 pezzi. Può darsi, naturalmente, che tali monete portassero ancora il millesimo 1840 (nel 1841 non vennero coniatati pezzi da 30 ducati); ma questa ipotesi non ha maggior fondamento dell'altra avanzata dal Pannuti, che

(3) MEMMO CAGIATI: *Le Monete del Reame delle Due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II - V fascicolo*. Napoli, 1912.

(4) *Corpus Nummorum Italicorum - Volume XX, Napoli parte II*. Roma, 1943.

ritiene di escludere senz'altro l'avvenuta coniazione della moneta solo per il fatto che dei suddetti 897 pezzi non ne risulta pervenuto a noi nessuno, almeno per quanto se ne sa oggi.

A quest'ultimo proposito è opportuno riflettere, solo per citare qualche esempio, che delle sicuramente coniate 32.356 monete da 30 ducati col millesimo 1835 se ne conoscono soltanto 3 esemplari: 2 in raccolte pubbliche e 1 in una collezione privata, e 5 sole volte questa moneta è apparsa in aste o in listini di vendita, con esemplari che erano certamente gli stessi che figurano oggi nelle raccolte esaminate. Così delle pure sicuramente coniate 25.027 monete da 6 ducati col millesimo 1835 se ne conoscono soltanto 2 esemplari (uno di collezione pubblica, l'altro in una raccolta privata), né mai questa moneta è apparsa in aste o in listini di vendita. Secondo un elementare calcolo delle probabilità si può dunque bene ammettere che dei 30 ducati 1842, coniatì in quantità tanto minore, non ne sia rimasto proprio nessuno. Non bisogna dimenticare che tutte le monete d'oro borboniche di Napoli, mentre erano assai ricercate, tesaurizzate ed esportate dal regno per il loro gradevole aspetto e soprattutto per l'altissimo contenuto di fino (titolo 996/1000), non avevano a quei tempi, né ebbero ancora per parecchi anni dopo il loro ritiro dalla circolazione, che scarso o nullo interesse per i numismatici, attratti soltanto dalle monete classiche o almeno antiche. Nessuno quindi si curava allora del millesimo che vi era impresso: erano considerate soltanto oro monetato, una vera e propria merce, come del resto avveniva anche per le altre corrispondenti monete, allora « moderne », degli altri Stati.

Si può pertanto spiegare come, una volta cessata la loro validità quale mezzo di scambio, esse, proprio in conseguenza dell'elevato titolo, siano state le prime a finire indiscriminatamente nei crogiuoli delle rifusioni. Ancora nel secondo dopoguerra, cioè negli anni tra il 1945 e il 1947, gli orefici, a corto di metallo, fecero una vera e propria incetta e una conseguente strage di tutte le monete di questa serie che ancora rimanevano, acquistandole dai privati o dalle banche a prezzo di comune oro. Circa la loro rarità, d'altra parte, non si sapeva allora praticamente nulla.

In conclusione, risultando soltanto che monete d'oro da 30 ducati furono coniate nel 1842, e per tutto il resto non potendo andare oltre il campo delle ipotesi, penso che convenga, pur con le dovute riserve, conservare ancora nei cataloghi il posto per questa moneta, nella speranza che da qualche ignorato ripostiglio almeno un esemplare finisca un giorno o l'altro per affiorare.

Per quanto riguarda la moneta da 15 ducati 1842, la situazione è la seguente. Il Cagiati nel citato volume la dava come presente nella sua collezione (pag. 131, n. 2), e il *Corpus* pure la catalogava, rifacendosi al Cagiati, col n. 139. Ma in realtà nelle schede della collezione Cagiati conservate dalla signorina Majorana, che ho consultato in originale e delle quali possiedo copia, essa non figura. Dai documenti della zecca napoletana, presso l'Archivio di Stato di Napoli, non risulta che nell'anno 1842 siano state coniate monete da 15 ducati; ma questo, date le abitudini invalse in quei tempi, non esclude che nella prima coniazione avvenuta nel 1844 sia stato usato anche un conio allestito in precedenza col millesimo 1842.

Una moneta da 15 ducati 1842 potrebbe essere stata offerta in vendita nell'asta della collezione Foresti (Ratto, 1911), col numero 1593; ma purtroppo un malaugurato errore di stampa ha fatto sí che invece di 15 nel catalogo dove essa è descritta si legga soltanto 5, e ne sorge quindi un legittimo dubbio, perchè non esistendo il pezzo da 5 ducati, potrebbe trattarsi di un 15, come di un 6 o di un 3.

Nessun dubbio, invece, dovrebbe sorgere circa la effettiva presenza della moneta offerta in vendita a Napoli nel 1921, nell'asta dell'importante collezione Gervasi (*Monete dell'Italia meridionale e della Sicilia*); vi figuravano 3 pezzi da 15 ducati, elencati nell'ordine: 1831, 1842, 1848. Dobbiamo pensare che anche in questo caso si tratti di un errore di stampa? Purtroppo non sono riuscito a sapere dove tale moneta sia finita. E' certo, comunque, che il pezzo da 15 ducati 1842, mancante oggi in tutte le collezioni pubbliche e private che ho potuto esaminare, se — come ritengo — effettivamente esiste, è da considerare di eccezionale rarità.

Più chiara è la situazione della monetina da 3 ducati 1831: unemplare di essa esiste presso una collezione privata italiana; mentre un altro — che potrebbe però essere quello stesso prima citato — venne offerto in vendita nel « Catalogo n. 12 - Dicembre 1955 » della Ditta R. Barzan e rag. M. Raviola di Torino (n. 19 - L. 12.500).

La logica, del resto, avrebbe portato ad escludere che proprio nel primo anno di coniazione della nuova bella serie di monete di Ferdinando II non si fosse pensato anche alla monetina da 3 ducati, accanto a tutte le altre d'oro e alla quasi totalità di quelle d'argento e di rame. Il conio venne quindi approntato e qualche moneta fu certamente coniato, anche se la situazione della circolazione sconsigliò poi di andare oltre.

Si tratta di una moneta estremamente rara, come, per la stessa ragione, cioè per essere state coniate in assai limitata quantità, molto rare erano già in partenza, e rarissime sono diventate poi, anche le altre analoghe monete da 3 ducati coi millesimi degli anni immediatamente successivi: 1832, 1835, 1837.

Il Pannuti conclude il suo saggio rivedendo tutti i gradi di rarità delle monete prese in esame, con attribuzioni che in parte si discostano da quelle da me a suo tempo proposte, e che il Pagani aveva successivamente riportate nel suo manuale⁽⁵⁾. E qui il discorso diventa serio, perchè il grado di rarità è elemento più di ogni altro determinante agli effetti del valore di una moneta, ed è quindi spiegabile come la sua sicura conoscenza sia di fondamentale importanza per i numismatici.

Purtroppo a questo riguardo si è proceduto sino a non molto tempo fa decisamente alla carlona, sulla base di vaghi indizi, di tradizioni senza sicuro fondamento, ripetendo a catena errori iniziali, talvolta, purtroppo, anche in malafede. Così sui cataloghi d'asta, sui listini, sulle schedine dei commercianti le *R* semplici o ripetute hanno ballato la loro danza incontrollata, spesso facendo salire a prezzi favolosi monete di modesta rarità,

(5) Per l'esattezza, il Pagani aveva apportato alcune varianti ai gradi di rarità da me proposti, ma non credo che esse fossero sufficientemente motivate.

e spesso anche, al contrario, umiliando veri gioielli numismatici al rango di monete comuni o quasi.

Credo non vi sia immodestia nel rivendicare ai miei saggi sulle monete del Lombardo Veneto, dei Borboni delle Due Sicilie e dello Stato Pontificio del XIX secolo il primo tentativo serio di determinare il grado di rarità delle monete sulla base di approfondite ricerche, estese a tutti i possibili elementi di prova: gli inventari delle collezioni pubbliche e private esistenti, gli stocks presso i negozianti, i cataloghi delle aste, i listini di vendita, i documenti originali delle zecche. Ne sono derivate grandi e addirittura grandissime sorprese: chi immaginava, per esempio, che tutte o quasi le monete d'argento del Lombardo Veneto di Ferdinando I fossero tanto rare? Chi sapeva che fra le apparentemente modeste monete minori di rame di Gregorio XVI e di Pio IX — dal Dotti e dal Pagani classificate quasi tutte come comuni — ci fossero tante R e addirittura delle R 4? Chi sapeva — per rimanere nel campo delle monete di cui ci stiamo occupando — che tanto diverso fosse il grado di rarità dei pezzi da 30 ducati (che il Cagiati valutava tutti allo stesso prezzo!), e che tanto elevata fosse la rarità di quasi tutti i piccoli pezzi da 3 ducati, venduti anche questi, sino a pochi anni or sono, indifferentemente a 10-12.000 lire?

Per quanto possa sembrare superfluo, mi pare necessario precisare ancora una volta — visto che persino taluni commercianti non sono ancora oggi ben d'accordo su questo punto — che la rarità di una moneta è unicamente funzione del numero di esemplari che di essa rimangono. Non sono elementi determinanti, di per sè stessi, la quantità di pezzi a suo tempo coniate, o l'alto valore di mercato, che dipende talvolta da errata valutazione della rarità o dall'ampiezza delle richieste per la simpatia che una moneta suscita. Sono elementi, anche questi due ultimi, importanti, che vanno vagliati con attenzione: è chiaro, per esempio, che se una moneta risulta coniate in pochi esemplari, la sua rarità era già definita in partenza; ma si dà anche il caso di monete coniate in limitata quantità e tuttavia non molto rare, perchè tutti o quasi gli esemplari di essa sono pervenuti sino a noi; mentre altre monete coniate in quantità notevoli sono oggi rare perchè sono state quasi tutte rifuse.

Ho l'impressione, a questo proposito, che il Pannuti, nel proporre i suoi gradi di rarità, sia rimasto particolarmente influenzato dalle cifre indicanti la quantità coniata di ciascuna moneta, quali risultano dai fascicoli conservati presso l'Archivio di Stato di Napoli, che egli riporta nel suo lavoro, e che già erano state pubblicate anche dalla dott. T. Del Viscio (6). Egli infatti ritiene, per esempio, che « i 15 ducati di Ferdinando II siano da considerare in senso assoluto le più rare monete auree di questo sovrano, specialmente quelle con l'effigie adulta », forse perchè la quantità coniata fu in media di soli 2000 pezzi per ciascun millesimo. Ma, in realtà, tolte poche date, non meno rare sono le monete da 6 e soprattutto quelle da 3 ducati, pur essendo state coniate mediamente in quantità assai maggiore, come si può rilevare dal prospetto riportato in seguito.

Sul valore del grado di rarità è opportuno intendersi. Ben scarso significato hanno le definizioni « molto rara », « rarissima », « estremamente rara », « di esimia rarità » e simili, con le quali si è cercato sinora di definire la scala delle rarità, perchè esse si prestano a soggettive e troppo vaghe interpretazioni. Già nel mio saggio sulle monete papali (7) cercai di fissare con numeri i limiti di ciascun gradino della scala. Oggi, alla luce di una più approfondita esperienza, e in modo particolare per quanto riguarda le monete d'oro napoletane prese in esame, credo di poter meglio precisare detti limiti (i numeri si riferiscono alle quantità esistenti accertate, o che si presume esistano con fondati elementi):

<i>C</i>	comune	:	oltre	1000	esemplari
<i>S</i>	scarsa	:	da 101 a	1000	»
<i>R</i>	rara	:	da 51 a	100	»
<i>R2</i>	molto rara	:	da 31 a	50	»

(6) T. DEL VISCIO: *Monete e Zecche delle Due Sicilie dal 1815 al 1859*, in « Archivio Economico dell'Unificazione italiana » - Serie I - Volume X - Fascicolo 5. Roma, 1960.

(7) VICO D'INCERTI: *Le monete papali del XIX secolo*. Milano, 1962.

<i>R3</i>	rarissima	da	16 a	30	esemplari
<i>R4</i>	estremamente rara	da	6 a	15	»
<i>R5</i>	di eccezionale rarità	da	1 a	5	»

Possono suscitare sorpresa le tante modeste quantità proposte per i vari gradini della scala; ma non bisogna dimenticare che nella numismatica, a differenza di quanto avviene nella filatelia, le quantità degli esemplari oggi reperibili, tolti i tipi veramente comuni, sono molto limitate, e volendo istituire per le monete una scala di rarità bisogna forzatamente restringere i limiti degli intervalli, per non vederle tutte classificate ai livelli più alti.

Tanto più questi criteri valgono per le monete d'oro di cui stiamo trattando. Il dott. Pannuti, a proposito di esse, parla di « qualche migliaio di pezzi » da lui presi in considerazione; ma ritengo sia incorso in un involontario errore. Pur avendo studiato e seguito queste monete per tanti anni, io non posso riferirmi, e solo per i tipi meno rari, che a « qualche decina » di pezzi esaminati. Secondo una ottimistica stima (vedi il prospetto che segue) risulterebbe che al massimo le 110 diverse monete d'oro prese in esame — comuni e rare — non superano oggi complessivamente la quantità di 2000-2500 pezzi. Ed è questa una valutazione già probabilmente molto superiore al vero, ove si consideri che nelle 11 più importanti raccolte pubbliche che comprendono dette monete ne risultano presenti in totale solo 164 esemplari; che nelle 24 raccolte private più importanti che comprendono tali monete ne sono presenti 215; e che, infine, lo stock dei commercianti italiani di monete alla data del 22 novembre 1965 ne comprendeva in tutto 69; in complesso è sicuramente accertata oggi la presenza di soli 448 esemplari. Altri esistono certamente nelle minori raccolte pubbliche e private che non ho potuto esaminare, e presso i commercianti stranieri; ma si tratterà sempre di qualche pezzo, mai di quantità rilevanti tali da far variare di molto le cifre sopra indicate.

Unica seria incognita — che mi ha consigliato di elevare notevolmente le quantità massime presumibilmente esistenti — rimane quella delle eventuali giacenze presso le riserve auree

di alcune nazioni, come l'Inghilterra, la Francia, vari Paesi dell'Oriente, che, insieme ai lingotti, conservano sepolte nelle loro camere blindate, da decenni o da secoli, senza alcuna intenzione numismatica, anche monete d'oro. E' recente il caso della Banca di Francia che ha fatto ricercare fra le sue riserve auree ed ha immesso sul mercato le monete di Napoleone I e dei napoleonidi. Ma questo è un campo imponderabile che esula da qualsiasi possibilità di previsione.

Ho cercato di rivedere, alla luce di tutti gli elementi oggi disponibili, la situazione di ciascuna delle 110 monete (varianti comprese), e il risultato è esposto nel prospetto che conclude questo mio articolo. Per una sua giusta interpretazione sono necessari alcuni chiarimenti.

1) I numeri d'ordine si riferiscono al mio saggio già ricordato « *Le monete borboniche delle Due Sicilie* », nel catalogo del quale vanno aggiunte le seguenti varianti apparse dopo la sua pubblicazione:

- 72 d - 15 *ducats* Ferdinando I - Anno 1818, come 72, ma nel taglio un giglio e senza punto dopo REX - C. manca - Cag. manca.
- 94 b - 30 *ducats* Francesco I - Anno 1825, come 94, ma nel taglio tre gigli e leggenda incisa in senso diritto - C. manca - Cag. manca.
- 94 c - id. Anno 1825, come 94, ma nel diritto cerchio continuo invece di perline, e leggenda incisa in senso inverso - C. manca - Cag. manca.
- 98 a - 3 *ducats* Francesco I - Anno 1826, come 98, ma leggenda del diritto in caratteri molto più grandi - C. manca - Cag. manca.
- 138 b - 15 *ducats* Ferdinando II - Anno 1852, come 138, ma nel millesimo 2 ribadito su 1 - C. manca - Cag. manca.
- 147 a - 6 *ducats* Ferdinando II - Anno 1844, come 147, ma nell'esergo 8.50/100 invece di 8.25/100, come risulta, per errore della zecca, sulle monete n. 145, 146, 147.

2) Le raccolte pubbliche che ho personalmente esaminate sono riportate nell'elenco che segue. Fra parentesi è indicato per

ciascuna di esse il numero delle monete oggetto del presente articolo che vi figurano.

Nella cifra riguardante la raccolta Colloredo-Mels del Museo di Udine sono comprese anche le monete offerte con la seconda recente donazione, che ancora non figurano nel catalogo a stampa della stessa raccolta:

Raccolta del Re Vittorio Emanuele III, presso l'Istituto Italiano di Numismatica, Roma (61)

Raccolta del prof. Scacchi, presso la Società di Storia Patria, Circolo Numismatico Napoletano, Napoli (32)

Medagliere del Museo Nazionale di Napoli (15)

Raccolta Rodolfo di Colloredo-Mels, presso il Museo Civ. di Udine (13)

Department of Coins and Medals del British Museum, Londra (13)

Raccolte numismatiche del Museo Civico di Torino (9)

Raccolta Bottacin, presso il Museo Bottacin di Padova (8)

Raccolta Papadopoli Aldobrandini, presso il Museo Correr, Venezia (7)

Medagliere Milanese del Castello, Milano (3)

Staatliche Münzsammlung, Monaco di Baviera (2)

Raccolte numismatiche del Museo Civico di Bologna (1)

3) Le più importanti collezioni private comprendenti monete oggetto del presente articolo, che ho potuto personalmente inventariare per cortese concessione dei proprietari, sono le seguenti (anche per esse il numero fra parentesi indica la quantità complessiva delle monete che attualmente vi figurano):

Collezione Dott. Ing. Antonio Calcagni, Torino (45)

» *Dott. Ing. Vico D'Incerti, Milano* (30)

» *Avv. Luigi D'Amelia, Roma* (27)

» *Rodolfo Spahr, Catania* (22)

» *Dott. Ing. Ippolito Zuccheri Tosio, Milano* (20)

» *Dott. Ing. Vittorio Vittozzi, Napoli* (19)

» *Conti Panciera di Zoppola, Brescia* (9)

» *Conte Nando Barbavara di Gravellona, Milano* (8)

» *Rag. Arcangelo Bevilacqua, Milano* (7)

» *Dott. Michele Pannuti, Napoli* (5)

Altre 14 collezioni minori (23)

4) Le aste pubbliche effettuate dal 1900 ad oggi di cui ho consultato i cataloghi sono quelle dell'elenco che segue (il numero fra parentesi indica la quantità delle monete oggetto del presente articolo che vi figurano). Credo superfluo far rilevare che la quantità di esemplari apparsi nelle aste, agli effetti della rarità, ha soltanto un valore indicativo, in quanto gli stessi pezzi risultano certamente già compresi, per la maggior parte almeno, nelle collezioni pubbliche e private elencate ai numeri 2) e 3) precedenti:

Collezione Gneccchi - Hamburger, 1902 (1)

- » *Foresti - Ratto, 1911 (4)*
- » *Gavazzi - Ratto, 1911 (2)*
- » *Miller, Offani, Dessi - Ratto, 1913 (6)*
- » *Martinori - Santamaria, 1913 (2)*
- » *Monete varie - Ratto, 1915 (10)*
- » *Ruggero - Ratto, 1915 (10)*
- » *Gervasi - Canessa, 1921 (9)*
- » *Cora - Santamaria, 1921 (7)*
- » *Sambon, Giliberti - Canessa 1921 (33)*
- » *Monete dell'Italia Meridionale - Santamaria, 1921 (7)*
- » *Ruchat - Santamaria, 1922 (6)*
- » *Woodward - Ratto, 1924 (8)*
- » *San Romé - Santamaria, 1924 (4)*
- » *De Ferrari La Renotière - Hôtel Drouot, 1925 (45)*
- » *Vaccari - Santamaria, 1926 (7)*
- » *Larizza - Santamaria, 1927 (19)*
- » *Monete di zecche italiane - Santamaria, 1927 (2)*
- » *Whiteway - Santamaria, 1928 (6)*
- » *Sarti - Santamaria, 1930 (19)*
- » *Nobile famiglia - Baranowsky, 1932 (11)*
- » *Gusberti - Santamaria, 1932 (8)*
- » *Monete di zecche italiane - Santamaria, 1937 (5)*
- » *Dott. G. F. - Santamaria, 1952 (5)*
- » *Cagiati, 1926 (18)*
- » *Re Farouk - Sotheby, 1954 (44)*

Tutte le aste effettuate dal 1955 al 1965 dalle Ditte:

Mario Ratto, Milano
P. & P. Santamaria, Roma
Rag. Giuseppe Nascia, Milano
Adolf Hess - Leu & C., Luzern
Münzen und Medaillen, Basel
Jacques Schulman N. V., Amsterdam
Hans M. F. Schulman, New York
Gerhard Hirsh, München
Jean Vinchon & C., Paris
Emile Bourgey, Paris

Complessivamente in queste ultime aste furono offerte in vendita 165 monete.

5) I listini di vendita, accuratamente consultati, sono tutti quelli pubblicati dal 1940 al 1965 dalle ditte qui di seguito elencate. Anche per le monete offerte con tali listini vale l'osservazione fatta prima a proposito delle aste; per queste monete, inoltre, è da tener presente che uno stesso esemplare, rimasto invenduto, può aver figurato anche più volte in listini successivi. Si deve pure tener presente che nei listini sono apparse monete provenienti dalle aste, e viceversa:

Giuseppe De Falco, Napoli
Prof. Luigi De Nicola, Roma
Oscar Rinaldi & Figlio, Casteldario
P. & P. Santamaria, Roma
Rag. Giuseppe Nascia, Milano
Carlo Crippa, Milano
Luigi Simonetti, Firenze
R. Barzan & Rag. M. Raviola, Torino
Numismatica Muschiatti, Udine
Dott. Cesare Gamberini, Bologna
B. A. Seeby, Ltd., London
Münzen und Medaillen, Basel
Emile Bourgey, Paris

Complessivamente nei listini suddetti furono offerte in vendita 224 monete.

6) Gli stocks presso commercianti italiani riguardano le seguenti ditte, e si riferiscono alla data del 22 novembre 1955:

Mario Ratto, Milano (25)
Giuseppe De Falco, Napoli (12)
Rag. Giuseppe Nascia, Milano (11)
Michele Baranowsky, Roma (6)
Carlo Crippa, Milano (4)
P. & P. Santamaria, Roma (3)
Oscar Rinaldi & Figlio, Verona (3)
Luca Vegeto, Milano (2)
Rag. Mario Raviola, Torino (1)
Comm. Cesare Bobba, Asti (1)
Luciano Gaudenzi, Bologna (1)
Prof. Luigi De Nicola, Roma (0)
Luigi Simonetti, Firenze (0)

Complessivamente risultavano presenti 69 monete.

7) La quantità coniata per ciascuna moneta è quella risultante dai documenti della zecca di Napoli, conservati presso l'Archivio di Stato di Napoli. In parecchi casi le cifre esposte sono soltanto probabili, perchè non sempre sui citati documenti risulta con certezza se le monete portavano effettivamente il millesimo dell'anno di coniazione.

8) I gradi di rarità che figurano nell'ultima colonna sono conseguenza diretta della cifra indicante la quantità massima presumibile oggi esistente di ciascuna moneta (proposta in relazione alle cifre che figurano nelle colonne precedenti) e alla scala dei valori di rarità prima illustrata.

Queste indicazioni del grado di rarità, pur essendo frutto di un vasto e approfondito lavoro di ricerca e di aggiornamento — come spero risulti provato dal presente saggio — non hanno, naturalmente, la presunzione di essere definitive e perfette; ma allo stato attuale delle conoscenze in questo settore, ritengo siano le più attendibili.

**SITUAZIONE ATTUALE DELLE MONETE D'ORO
BORBONICHE NAPOLETANE
PERIODO 1818 - 1856**

T I P O	Presenti			Offerte vendita			Quantità coniata	Presumibile esistenza massima	Grado di rarietà	
	Raccolte pubbliche	Raccolte private	Stock commercio	Aste prima del 1954	Aste dal 1954 al 1965	Listini 1940-1965				
FERDINANDO I										
71 - 30 ducati 1818	1	1		}	16	21	9	182.510	150	R
71 a - id.	2	4	4							S
71 b - id.	2	3	6							S
71 c - id.	1	1								R
72 - 15 ducati 1818	2	2		}	14	14	27	147.119	200	R
72 a - id.	5	4	11							S
72 b - id.		1	4							S
72 c - id.	2	4	1							S
72 d - id.		1								R
73 - 3 ducati 1818	7	8	12	18	12	22		120		S
73 a - id.	4	3		1		3	/	418.919	35	R 2
73 b - id.		2			1				10	R 4
FRANCESCO I										
94 - 30 ducati 1825	2	2	1	}	3	3	2	12.807	7	R 3
94 a - id.		1								R 4
94 b - id.		2								R 4
94 c - id.	1	1								R 4

T I P O	Presenti			Offerte vendita			Quantità coniata	Presumibile esistenza massima	Grado di rarità	
	Raccolte pubbliche	Raccolte private	Stock commercio	Aste prima del 1954	Aste dal 1954 al 1965	Listini 1940-1965				
95 - id. 1826	2	4	3	}	13	12	11	131.601	70	R
95 a - id.		2	1							R
95 b - id.	1									R 2
95 c - id.	1									R 2
96 - 15 ducati 1825	3	3		2	1		2.337	12	R 4	
97 - 6 ducati 1826	4	4		8	1	5	160.776	40	R 2	
98 - 3 ducati 1826	5	6		6	1	2	} 32.199	34	R 2	
98 a - id.		1		1				6	R 4	
FERDINANDO II										
113 - 30 ducati 1831	2	4	3	}	7	5	9	31.947	70	R
113 a - id.		2	1							R
114 - id. 1833	1	1	1	}	6	7	5	26.109	50	R 2
114 a - id.		1	1							R 2
115 - id. 1835	1	1		}	4	1	1	32.356	25	R 3
115 a - id.	1									R 3
116 - id. 1839	1	4		}	5	5	4	~ 12.000	40	R 2
116 a - id.		1								R 2
117 - id. 1840	3	2	1	}	4	3	3	~ 20.000	40	R 2
117 a - id.	1	3								R 2
118 - id. 1842				}	9	2	4	897	?	R 5
119 - id. 1844	2	3								R
119 a - id.	2	1					7.447	60	R	

T I P O	Presenti			Offerte vendita			Quantità coniata	Presumibile esistenza massima	Grado di rarità	
	Raccolte pubbliche	Raccolte private	Stock commercio	Aste prima del 1954	Aste dal 1954 al 1965	Listini 1940-1965				
120 - id. 1845	1	2	1	}	4	2	1	7.120	40	R 2
120 a - id.		1			4	2	1			R 2
121 - id. 1847	1	1	1	}	4	2	1	7.702	50	R 2
121 a - id.		1			4	2	1			R 2
122 - id. 1848	2	1		}	7	4	1	7.821	40	R 2
122 a - id.	1				7	4	1			R 2
123 - id. 1851								?	?	R 5
124 - id. 1854	2				1	1		?	20	R 3
125 - id. 1850	2	1	1	}	8	7	7	7.088	70	R
125 a - id.	1	2			8	7	7			R
126 - id. 1851	1	2		}	5	4	3	4.036	50	R 2
126 a - id.	1	1			5	4	3			R 2
127 - id. 1852	1	5	4	}	7	6	9	10.386	70	R
127 a - id.		3	1		7	6	9			R
127 b - id.		1								R
128 - id. 1854		3		}	2	6	6	11.462	50	R 2
128 a - id.		2			2	6	6			R 2
129 - id. 1856	1			}	5	1	2	3.677	40	R 2
129 a - id.		2			5	1	2			R 2
129 b - id.		1			5	1	2			R 2
130 - 15 ducati 1831	2	2		}	9	2	2	10.826	60	R
130 a - id.		2			9	2	2			R
131 - id. 1842				}	2				5	R 5
131 a - id.					2					R 5

T I P O		Presenti			Offerte vendita			Quantità conosciuta	Presumibile esistenza massima	Grado di rarità	
		Raccolte pubbliche	Raccolte private	Stock commercio	Aste prima del 1954	Aste dal 1954 al 1965					
132	- id. 1844	2	2		}	2	4	2	1.944	40	R 2
132 a	- id.	1	2								
133	- id. 1845	1			}	4		1	2.959	20	R 3
133 a	- id.		1								
134	- id. 1847	1	1		}			3	1.950	25	R 3
134 a	- id.										
135	- id. 1848	1	1	1	}	2	1		2.175	30	R 3
135 a	- id.		1								
136	- id. 1850	2	2		}	4		3	6.221	40	R 2
136 a	- id.	1	1								
137	- id. 1851	2	3		}	3	1	3	2.312	40	R 2
137 a	- id.	2	1								
138	- id. 1852	2	2		}	5	2	5	4.065	40	R 2
138 a	- id.	2	1								
138 b	- id.		1								R 3
139	- id. 1854	1	2		}	2	1	3	5.309	30	R 3
139 a	- id.		1								
140	- id. 1856	1			}	1		1	1.004	10	R 4
140 a	- id.		1								
141	- 6 ducati 1831	3	9		}	12	6	11	33.689	70	R
141 a	- id.	1	1								
142	- id. 1833	3	3			7	2	2	19.876	40	R 2
143	- id. 1835	1	1						25.027	10	R 4
144	- id. 1840	3	5			3	1	6	17.271	40	R 2

T I P O			Presenti			Offerte vendita			Quantità conosciuta	Presumibile esistenza massima	Grado di rarità
			Raccolte pubbliche	Raccolte private	Stock commercio	Aste prima del 1954	Aste dal 1954 al 1965	Listini 1940-1965			
145	-	id. 1842	1	3		4		2	18.407	20	R 2
146	-	id. 1845	4	2	1	3		1	5.035	40	R 2
147	-	id. 1847	1	2		4	1	2	5 017	40	R 2
147 a	-	id.	1								
148	-	id. 1848	1			2		1	4.857	10	R 4
149	-	id. 1850	1	2		5	1	2	5.051	25	R 3
150	-	id. 1851	5	4	1	5	1	2	7.667	50	R 2
151	-	id. 1852	3	3	1	2	2	1	6.089	60	R
152	-	id. 1854	2	1	1	4	1	3	5.030	25	R 3
153	-	id. 1856	3	2		2		1	2.511	20	R 3
154	-	3 ducati 1831		1				1	?	5	R 5
155	-	id. 1832	1			3			3.309	10	R 4
156	-	id. 1835	3	4		3		1	3.230	32	R 2
157	-	id. 1837	2	2		1			3.253	15	R 4
158	-	id. 1839	3	3		4		2	7.536	40	R 2
159	-	id. 1840	2	1		1		1		15	R 4
160	-	id. 1842	2	5	1	3		2	5.024	40	R 2
161	-	id. 1845	3	2	1	5	3	1	15.000	40	R 2
162	-	id. 1846	2	1					13.870	15	R 4
163	-	id. 1848	2			3		1	3.892	20	R 3
164	-	id. 1850	2	5		5	1	2	8.494	40	R 2
165	-	id. 1851	4	5	1	9	5	8	15.401	60	R
166	-	id. 1852	4	2		1	1	2	5.028	40	R 2
167	-	id. 1854	5	6	3	12	7	9	10.182	70	R
168	-	id. 1856	2	1		1			5.092	15	R 4

VICO D'INCERTI